

NOTA A UNA ‘NOTA’: SUI *MILESIAKA* DI EGESIPPO,  
*FGrHist* 391 F 4 (PARTH. *AMAT. NARR.* 16)

ALFREDO NOVELLO

*Abstract:* NOTE ON A ‘NOTE’: HEGESIPPOS’ *MILESIAKA*, *FGrHist* 391 F 4 (PARTH. *AMAT. NARR.* 16). The aim of this paper is to show the possibility of preserving the reading ‘*Ἠγήσιππος Μιλησιακῶν α’*’ related to one of the manchettes accompanying the text of Parthenius’ *Ἐρωτικά Παθήματα* (*Palatinus graecus* 398, 176r in correspondence of the beginning of the 16th *πάθημα*) and that was corrected by Alphonsus Hecker in ‘*Ἠγήσιππος Παλληνιακῶν α’*’ (this conjectural emendation was proposed in 1850 and afterwards accepted by most scholars). In this way, it becomes possible to ascribe also *Μιλησιακά*, a local history of Miletus, to the 4th century BC historian Hegesippos (*FGrHist* 391) known for his *Παλληνιακά*. In the *Μιλησιακά* Hegesippos could have dealt with some details relating to the Trojan princess Laodike, whose story is told in Parthenius’ 16th *πάθημα*.

*Keywords:* Hegesippos – *Μιλησιακά* – Parthenius’ *Ἐρωτικά Παθήματα* – *manchettes* – *Palatinus Graecus* 398

Di Egesippo di Meciberna, unica figura censita da Jacoby nella sezione di storia locale relativa alla penisola calcidica (*FGrHist* 391), resta difficile delineare un profilo ben definito: i pochi frammenti e testimonianze superstiti sono sostanzialmente concordi soltanto nell’attribuirgli dei *Παλληνιακά*, in cui pare dovesse trattare di remote antichità dell’area della Calcidica,<sup>1</sup> e nel marcarne l’origine da Meciberna, piccolo centro sulla costa a nord del golfo di Torone, progressivamente spopolatosi all’indomani della fondazione di Cassandreia nel territorio di Potidea nel 316 a.C. – fattore, quest’ultimo, che ne ha determinato una ipotesi di datazione sullo scorcio del IV secolo a.C.<sup>2</sup>

Due suoi frammenti, F 2 e F 4 secondo la numerazione in *FGrHist*, sono materialmente ‘costituiti’ da due delle cosiddette *note* che accompagnano il testo

fredo\_92@hotmail.it, Università degli Studi di Salerno, Italia.

<sup>1</sup> Con evidente attenzione alla penisola di Pallene: cfr. F 1 (Giganti nell’area di Pallene), F 3 (Europa in Tracia), F 5 (morte di Enea in Tracia). Su autore e opera, vd. Jacoby 1912 e *FGrHist* III B, *Komm.*, 188–191; Meister 1998; Jenkins 2020; per alcuni suoi supposti accenti campanilistici, vd. Vannotti 1995, 144; De Luna 2017, 89; sull’ipotesi che Egesippo abbia costituito la fonte per le narrazioni di ambientazione tracia in Conone, vd. Brown 2002, 33.

<sup>2</sup> Cfr. *FGrHist* 391 T 1 e *FGrHist* III B, *Text*, 273; Brown 2002, 33; De Luna 2017, 89; Jenkins 2020. Su Meciberna, vd. Zahrt 1999; Flentsted-Jensen 2004, 830.

degli Ἐρωτικά Παθήματα di Partenio di Nicea tràdito nel *codex unicus Palatinus Graecus* 398, collettore di scritti geografici e paradossografici conservato ad Heidelberg e datato al IX/X secolo.<sup>3</sup>

Si rende necessaria una piccola digressione in merito. In corrispondenza dell'inizio di quasi tutte le trentasei tragiche storie d'amore oggetto dell'operetta del Niceno, i παθήματα, lo stesso copista del testo principale ha riportato in maiuscola distintiva queste note, una per πάθημα, a seconda dei casi nel margine superiore o inferiore delle pagine del manoscritto (ma quasi sempre in posizione centrata);<sup>4</sup> ciascuna di esse, altrimenti dette *manchettes*, include quindi il nome di un autore, di prosa o poesia, ed eventualmente una sua opera, con un formulario che oscilla di fatto tra ἡ ἱστορία παρά / ἱστορεῖ seguito dal nome dell'autore.<sup>5</sup> Lo *status* di tali *note*, legatesi sicuramente a un certo punto alla trasmissione del testo, è tuttavia abbastanza controverso, a partire dalla loro genesi: restano infatti assolutamente non chiari la loro effettiva cronologia (se sia 'alta' o 'bassa') e meno che mai il loro presunto autore.<sup>6</sup> In passato, gli studiosi hanno generalmente da un lato tentato di individuare la loro origine (e di quelle, simili e con gli stessi problemi, che accompagnano anche le narrazioni della Μεταμορφώσεων Συναγωγῆ di Antonino Liberale, tràdita nel medesimo manoscritto, 189r-208v);<sup>7</sup> dall'altro, hanno insistito nel ritenerle, *a priori*, quali indicazioni delle fonti usate da

<sup>3</sup> Gli Ἐρωτικά Παθήματα occupano nel codice la sezione da 173v a 188v. Per aspetti di carattere codicologico, vd. Paphomopoulos 1968, xxiii-xxv; Lightfoot 1999, 303-305; Biraud 2008, 70; Astyrakaki 2020, 83-84. Chi scrive ha consultato le digitalizzazioni del manoscritto in alta definizione disponibili online (<https://doi.org/10.11588/diglit.303>). Sull'operetta del Niceno, vd. Lightfoot 1999, 215-302, e i contributi in *Littérature et érotisme*; sul suo carattere 'hypomnematico', vd. più specificamente Spatafora 2008; sui legami con l'epillio, vd. Klooster 2012.

<sup>4</sup> Fa eccezione la *nota* al πάθημα 29 che si trova in posizione centrata, sul margine sinistro di 186v – i margini superiore e inferiore della stessa pagina sono infatti occupati dalle *note* ai παθήματα 28 e 30. Presenta invece due *note* il πάθημα 26: la prima in corrispondenza dell'inizio sul margine inferiore di 185v, una seconda supplementare sul margine destro di 186r (su cui vd. Lightfoot 1999, 518). Nel manoscritto è inoltre segnalato – nel margine, destro o sinistro a seconda di *recto* e *verso* – l'inizio di quasi tutte le trentasei storie, con il numero progressivo e con una intestazione-titolo sempre in maiuscola presentante la formula περί + genitivo (del nome del protagonista della storia), funzionale al 'lettore' per la comprensione dell'argomento dei singoli παθήματα. Su questi cosiddetti *tituli* e sulle 'mani' che potrebbero averli redatti, vd. Astyrakaki 2020, 84-85.

<sup>5</sup> Più articolato rispetto agli altri è il formulario della *nota* del πάθημα 9, nel margine inferiore di 178v, così come è particolare quello della *nota* al πάθημα 8 a 177v: cfr. Lightfoot 1999, 249. È da ricordare che diversi παθήματα (20, 21, 23, 24, 35) non sono accompagnati da queste *note*; altri (10, 12, 17, 30, 32), al loro posto e in corrispondenza dell'inizio, presentano il segno ϛ, la cui interpretazione non è purtroppo univoca: cfr. Paphomopoulos 1968, xix-xx; Lightfoot 1999, 252-256; Astyrakaki 2020, 94-96.

<sup>6</sup> A tal proposito si preferisce in questa sede utilizzare il termine generico 'annotatore' non riuscendo a determinare con chiarezza, a oggi, né la sua identità né la sua cronologia (se mai fu effettivamente uno soltanto o, ancora, se non coincide proprio con lo stesso copista del manoscritto).

<sup>7</sup> Cfr., tra gli altri, Hercher 1877; Oder 1886, 42-53; Blum 1892, 51-55; Eitrem 1900, 62-63; Bethé 1903; Pasquali 1913, 101-105; Cessi 1921; Sellheim 1930. Recentemente è stato rimarcato che *note* abbastanza simili nella forma e nella posizione sulla pagina ritornano anche in altri punti del manoscritto, accompagnandosi a passaggi degli altri testi che lo stesso conserva (a 285r, 305r, 308r, 320v): Astyrakaki 2020, 94-95 (per riflessioni più generali circa le varie tipologie di annotazioni che ricorrono nei manoscritti della cosiddetta *Collectio Philosophica*, di cui anche il *Palatinus Graecus* 398 è parte, vd. Brockmann 2014).

Partenio.<sup>8</sup> Oggi si tende invece a considerare almeno in parte diversamente: quanti menzionati nelle *note* non avrebbero costituito necessariamente le fonti usate dal Niceno – cosa pure forse possibile in casi isolati –,<sup>9</sup> quanto piuttosto (e intanto) autori che di volta in volta avrebbero in qualche misura trattato dell'argomento dei singoli *παθήματα* di Partenio, all'interno di specifiche loro opere laddove citate (e magari in termini diversi rispetto al Niceno).<sup>10</sup> Si è cioè andati sempre di più nella direzione per cui quelle del manoscritto sarebbero da intendersi come *note* 'a Partenio', per quanto persistano difficoltà a dirimere in via definitiva una serie di interrogativi, vista anche l'assenza di ulteriori testimoni dell'opera.

Fatta questa premessa, si può tornare a Egesippo, il cui nome è presente nelle note afferenti ai *παθήματα* 6 (F 2) e 16 (F 4).

La prima è posta alla fine di 176r nel margine inferiore della pagina e recita 'Ἠγήσιππος ἐν Παλληνιακοῖς, «Egesippo nei Παλληνιακά», accompagnandosi alla narrazione degli struggimenti amorosi di Pallene, eponima della penisola della Calcidica: c'è qui un chiaro richiamo all'opera del Meciberneo nota da diverse fonti (e in cui questi sembrerebbe quindi aver trattato, tra le altre cose, delle vicende dell'eponima della sua regione d'origine).<sup>11</sup>

La seconda occorrenza richiede una maggiore attenzione, a partire dallo stesso *πάθημα* 16 cui si riferisce, centrato sulla vicenda amorosa della principessa troiana Laodice<sup>12</sup> durante l'ambasceria dei Greci a Troia per il riscatto di Elena, antecedente alla guerra. Nella versione riportata da Partenio Laodice si sarebbe follemente innamorata del teseide Acamante giunto come ambasciatore e, per soddisfare il suo desiderio, dopo un iniziale freno, avrebbe chiesto aiuto a Filobia, moglie dello ὑπαρχος di Dardano Perseo. Questi, per andare incontro alla richiesta, avrebbe promosso legami di ξενία con Acamante, invitandolo a un banchetto. Qui il teseide sarebbe stato fatto quindi accomodare proprio accanto a Laodice, giunta 'in incognito' insieme ad altre fanciulle troiane. Fintasi una concubina reale, Laodice

<sup>8</sup> E non è mancato chi le ha ritenute apposte dallo stesso Partenio: per un articolato *status quaestionis* sulle *note* e sul valore loro attribuito nel corso del tempo, vd. Paphthomopoulos 1968, xi-xix; Lightfoot 1999, 246-252; Cameron 2004, 106-116 e 321-327; Astyrakaki 2020, 86-94. Per il confronto con i medesimi formulari che spesso si ritrovano in quanto superstiti del cosiddetto *Mythographus Homericus*, vd. Pagès 2017, 66-70 (sul *Mythographus*, vd. Henrichs 1987, 243; Haslam 1990, 31; Montanari 1995, 141-148; Cameron 2004, 27-28; Dickey 2007, 26; Higbie 2007, 107-108; Pagès 2017, 66-68).

<sup>9</sup> Effettivamente, gli autori menzionati sarebbero tutti antecedenti a Partenio – vi sono un paio di casi dubbi: valido esempio un enigmatico Diogene menzionato proprio insieme a Egesippo nella *nota* al *πάθημα* 6 alla fine di 176r. Il nome Diogene che occorre nel manoscritto (Διογένης) a partire dal Gale è stato tuttavia emendato, pensando a una sua possibile identificazione con il Teagene (Θεαγένης) autore di Μακεδονικά (*FGrHist* 774): cfr. Lightfoot 1999, 316 e 403; Engels 2008; Focanti 2017.

<sup>10</sup> Emblematico su questo punto è stato il ritrovamento dei frammenti papiracei del Θρᾶξ di Euforione di Calcide – opera e autore sono menzionati nella *nota* al *πάθημα* 26 su Trambelo e Apriate a 185v (ἰστορεῖ Εὐφορίων Θρακι). Grazie a essi è emerso come la vicenda di Trambelo fosse trattata dal poeta in maniera effettivamente diversa rispetto al *πάθημα* corrispondente di Partenio: cfr. già Bartoletti 1948. Si tenga infine presente che lo stesso Niceno tende spesso a riportare nelle varie narrazioni più versioni dell'argomento trattato (o di singoli particolari), segnalate attraverso la contrapposizione οἱ μὲν / οἱ δέ.

<sup>11</sup> Cfr. *FGrHist* III B, *Komm.*, 189-190; Lightfoot 1999, 403-407; Jenkins 2020.

<sup>12</sup> La più bella delle figlie di Priamo, secondo Hom. *Il.* 6.252.

sarebbe così riuscita nel suo intento, unendosi ad Acamante e generandogli un figlio, Munito (allevato dalla bisnonna Etra, schiava a Troia, fino alla caduta della città). Nelle battute finali viene quindi ricordato come Acamante, finita la guerra, avrebbe ripreso con sé il figlio, in seguito tuttavia morto durante una battuta di caccia in Tracia, a Olinto, per il morso di un serpente.<sup>13</sup>

Se di per sé i contenuti del *πάθημα*, appena prospettati in sintesi, presentano tutta una serie di peculiarità,<sup>14</sup> anche la *nota* corrispondente è stata oggetto di discussione, almeno da parte dei moderni. Posta nel margine inferiore di 182r, reca scritto chiaramente Ἡγήσιππος Μιλησιακῶν α', «Egesippo nel primo libro dei Μιλησιακά»: da essa si trarrebbe dunque 1) che oltre ai Παλληνιακά il Meciberneo abbia scritto anche Μιλησιακά (ossia una storia locale su Mileto in più di un libro, di cui questa resterebbe l'unica testimonianza); 2) che in essi doveva occorrere una delle vicende o qualcuno dei particolari relativi alle vicissitudini di Laodice, Acamante e Munito che ritornano nel *πάθημα* 16 – in accordo alla più recente linea esegetica sul valore da attribuire, in linea di massima, alle note a Partenio, esposta nelle righe precedenti.

Mentre i primi editori di Partenio hanno mantenuto il testo della *nota* così come tradito nel manoscritto (Ἡγήσιππος Μιλησιακῶν α'),<sup>15</sup> Alphonsus Hecker ne ha proposto nel 1850 un emendamento (Ἡγήσιππος Παλληνιακῶν α', «Egesippo nel primo libro dei Παλληνιακά»), generalmente accolto da editori e studiosi successivi, ivi compresi in particolare Edgar Martini e Felix Jacoby:<sup>16</sup> scelta, questa, che finisce di fatto per negare a Egesippo l'attribuzione di Μιλησιακά.<sup>17</sup>

<sup>13</sup> Per un commento generale al *πάθημα*, vd. Lightfoot 1999, 478–482.

<sup>14</sup> Tra esse: 1. non altrimenti attestati sono Filobia e Perseo; 2. insolita composizione dell'ambasceria greca a Troia, con protagonisti Acamante e Diomede, rispetto alle precedenti attestazioni, come evidenziato da Lightfoot 2009, 479–480 – assente dall'epica omerica, Acamante avrebbe assunto rilievo in seno al contesto ateniese quale civilizzatore di terre lontane (tra cui appunto la Tracia e Cipro), probabilmente già all'indomani della presenza dei Pisistratidi nel Chersoneso: cfr. Kearns 1989, 88–89; 3. la relazione fra Laodice e Acamante sarebbe soltanto una delle versioni relative al destino della principessa troiana e non la sola, probabilmente, ad essersi sviluppata in ambienti attici o in rapporto ad eroi attici: vd. Ciampa 2009; 4. la presenza di Etra a Troia, particolarmente problematica sul piano della tradizione (tra gli altri, vd. Berti 2009, 73–77); 5. lo stesso ruolo di Munito, la cui morte ricalca quella di Olinto, eponimo dell'omonima città, cosa che indurrebbe a ritenere che sia stato 'agganciato' alla saga troiana soltanto in un secondo momento: sulla figura e le sue stratificazioni nelle tradizioni, vd. Kearns 1989, 186–187; Lightfoot 1999, 482; Ciampa 2009, 37–44; Viscardi 2018, 43–47.

<sup>15</sup> Tra gli altri, Teucher 1802; Meineke 1843; Westermann 1843.

<sup>16</sup> Martini 1902, 70. Seguono poi Jacoby (1912, 2610, e successivamente *FGrHist III B, Text*, 275), che tuttavia, pur accogliendo in ultima istanza l'emendamento di Hecker, evidenziava nella stessa pagina la possibilità che Egesippo avesse scritto anche Μιλησιακά, con il rimando allo stesso frammento con il testo emendato; Meister 1998; Lightfoot 1999, 340; Thomas 2019, 231 n. 11; Astyrakaki 2020, 94; Jenkins 2020.

<sup>17</sup> È bene tuttavia segnalare come dopo il 1850 alcuni editori di Partenio e altri studiosi abbiano comunque continuato a riconoscere al Meciberneo anche questi Μιλησιακά attraverso la conservazione della lezione del manoscritto, non si sa se per chiara e consapevole scelta rispetto alla proposta di emendamento di Hecker o per non conoscenza della stessa: per le edizioni cfr. Hirschig 1855, Hercher 1858, quindi Müller in *FHG IV*, 423–424; vd. anche Susemihl 1891, 643. Recentemente su questa linea soltanto, a quanto mi risulta, Viscardi 2018, 43.

Quali le ragioni dell'emendamento? Visto il riferimento alla morte del personaggio di Munito nei pressi di Olinto, Hecker affermava di ritenere poco probabile che le vicende narrate nel *πάθημα* 16 fossero trattate in uno scritto su Mileto: finiva così per correggere il tradito *Μιλησιακῶν* con il titolo dell'altra opera nota di Egesippo, in cui meglio avrebbe trovato spazio, a suo dire, l'ambientazione olintia della vicenda (forte anche dell'attestazione dei *Παλληνιακά* in una precedente *nota* al testo del Niceno, quella del *πάθημα* 6). Fin qui le osservazioni espresse nel datato contributo dallo studioso, il quale vedeva in *Μιλησιακῶν*, in qualche modo, il frutto di errore.<sup>18</sup>

Non sono tuttavia da escludere ulteriori ragioni di ordine per così dire pratico come più strettamente filologiche. All'emendamento può infatti aver contribuito *in primis* un principio di economia, il non voler moltiplicare le opere di un autore, vista soprattutto, come anticipato, l'attestazione di *Παλληνιακά* in un'altra *nota* al testo dello stesso Partenio; d'altra parte è probabile anche che Hecker abbia ritenuto *Μιλησιακῶν* l'esito di una banalizzazione intervenuta nel corso della tradizione: più facilmente il 'raro' *Παλληνιακῶν* (tale perché riferentesi a un'area e/o a un tipo di produzione storiografica meno note o diffuse) avrebbe potuto essere sostituito con il più 'comune' *Μιλησιακῶν*, che rimanda a un contesto e a una produzione certo più celebri – i casi di corruzioni di titoli di opere non sono peraltro infrequenti, specie a fronte di lavori poco o pochissimo conosciuti già nell'antichità. Verosimilmente, proprio tutti questi fattori potrebbero aver spinto anche i successivi editori ad accogliere l'emendamento.<sup>19</sup>

Sebbene l'intervento di Hecker risulti dunque 'motivabile', i presupposti da cui muove restano opinabili: in altre parole, non c'è alcuna ragione del tutto dirimente per intervenire sul testo tradito (che di per sé non pone comunque problemi di senso).<sup>20</sup>

Non è infatti da rigettare *a priori* l'ipotesi che oltre a quella sull'area di Pallene (cioè la propria patria) Egesippo abbia scritto anche un'altra opera, su Mileto, solo perché non altrimenti nota.<sup>21</sup> Restano inoltre praticamente *e silentio* i motivi di

<sup>18</sup> Hecker 1850, 416-417. Nel proporre l'emendamento lo studioso presupponeva probabilmente la dipendenza diretta della narrazione di Partenio da Egesippo, secondo l'allora diffusa linea interpretativa delle *note*, intese cioè come indicazione delle fonti usate dal Niceno – si veda in merito la sezione introduttiva del presente contributo. A questo va forse aggiunta anche la tendenza a emendare con facilità, propria della ecdotica di una certa fase cronologica.

<sup>19</sup> È opportuna a questo punto una precisazione. Se si accettasse che *Μιλησιακῶν* costituisca effettivamente un 'errore', sarebbe poi complesso determinare a che punto della tradizione si sarebbe introdotta questa banalizzazione: non necessariamente essa sarebbe dovuta al copista del codice Palatino, ma potrebbe essere stata ripresa dalla fonte da cui attingeva o essere imputabile più genericamente all'annotatore di Partenio, su cui comunque gravano tutta una serie di problemi di identità e cronologia (si veda *supra*, 74 e n. 6).

<sup>20</sup> Nella *brevitas* che caratterizza queste note nessun elemento particolare suggerisce, infatti, la presenza di una corruzione.

<sup>21</sup> Nell'ambito della produzione storiografica antica (o di quanto a essa è in qualche modo riconducibile) non sono peraltro rari i casi – con, chiaramente, tutti i problemi di autenticità che comportano – di autori poligrafi ai quali vengono ricondotti, oltre a opere centrate sulle rispettive patrie, anche scritti su

problemi di aderenza di contenuto invocati da Hecker, ossia la poca, presunta pertinenza di vicende di ambientazione almeno in parte tracia, presenti nel *πάθημα* 16, a uno scritto su Mileto:<sup>22</sup> nulla impedisce, infatti, di pensare a un potenziale *excursus* a più o meno ampio raggio o, ancora, a una ragione specifica e per noi sfuggente in grado di motivare un riferimento, in un lavoro sulla *polis* micrasiatica, ad aree e personaggi non immediatamente riconducibili alla stessa.

Lo stato altamente frammentario di quanto resta dell'autore, cui si aggiunge il controverso valore da attribuire alle *note* a Partenio, non permette di determinare con certezza di quali puntuali argomenti del *πάθημα* 16 Egesippo avesse effettivamente trattato, e soprattutto in che contesto e in che maniera; nel contempo, vi sono tuttavia elementi che avvalorerebbero l'ipotesi che tale trattazione potesse trovarsi anche in un'opera su Mileto e non necessariamente, dunque, in una su Pallene.

Innanzitutto, alcuni dei motivi del *πάθημα* 16, potenzialmente presenti in Egesippo, sono riconducibili a nuclei che ritornano nella storiografia locale milesia superstite.<sup>23</sup>

Il primo di essi è costituito dalla guerra di Troia, a voler ammettere che in Egesippo si ritrovassero componenti quali per esempio l'ambasceria dei Greci a Troia o la troiana Laodice: eventi, fatti, *ἄγτια* e culti connessi al conflitto troiano o ai suoi protagonisti appaiono caratterizzare le *archaiologiai* di diversi contesti del mondo greco d'Asia;<sup>24</sup> con riferimento a Mileto sono attestati l'*ἄτιον* di un culto di Achille, legato all'intervento dell'eroe ai danni del lelego Trambelo, e una curiosa digressione sugli aironi a partire dalla *Nyktergesia*, ascritta al meno noto autore Zopiro.<sup>25</sup>

In seconda battuta, eventuali riferimenti o allusioni all'area della Tracia da parte di Egesippo, attraverso personaggi mitici che alla stessa potevano rimandare, sarebbero spiegabili in una sua ipotetica opera su Mileto con la vicinanza di questa regione alle colonie milesie sul Ponto Eusino e, dunque, riconducibili a una digressione sulla colonizzazione milesia:<sup>26</sup> anche questo tipo di nucleo –

realtà 'altre', sparse nell'Egeo, spesso aventi alle spalle presunti viaggi e/o spostamenti: si vedano per es. *FGrHist* 262 T 1 (Carone di Lampsaco) o le innumerevoli opere ascritte a Ellanico di Lesbo, su cui cfr. Ambaglio 1980, 18-57.

<sup>22</sup> Pur restando quest'ultima una soluzione di 'comodo', vista la trattazione di vicende tracie nei *Παλληνιακά* sulla base di quanto superstite.

<sup>23</sup> O che risultano comunque caratterizzare, su di un piano più generale, questo genere di produzione, con puntuale riferimento all'area dell'Asia Minore.

<sup>24</sup> Ne sono esempi alcune tradizioni (ecistiche e non, anche con la menzione di singoli personaggi o peculiari episodi) su Colofone, Rodi, Magnesia al Meandro, su cui cfr., a titolo esemplificativo, Sakellariou 1958 e Prinz 1979, *passim*. Più recentemente cfr. anche i contributi in *The Returning Hero*.

<sup>25</sup> Cfr. rispettivamente *FGrHist* 496 F 4 – su cui vd. *FGrHist* III B, *Komm.*, 409-410 e 413, e Liddel 2008 – e Zopyr., *FGrHist* 494 F 1, su cui vd. *FGrHist* III B, *Komm.*, 411, e Almagor 2016a. Sulla storiografia locale milesia, oltre a Jacoby, *FGrHist* III B, *Komm.*, 401-414, cfr. anche Polito 2009.

<sup>26</sup> O, a un livello ulteriore, alla descrizione di dinamiche di scontro e/o integrazione con le popolazioni locali tracie. Sul tema resta fondamentale Ehrhardt 1983; più recentemente cfr. anche Gorman 2001, 243-258. L'origine di Egesippo da quell'area geografica e la sua produzione storiografica sulla medesima potrebbe ben spiegare, inoltre, la presenza di particolari ben dettagliati in merito anche in un'altra sua opera.

storia e rappresentazione dei rapporti di Mileto con l'*esterno* – è attestato variamente in quanto superstita e ne è stata anzi ribadita una certa rilevanza, politica e soprattutto ideologica, in seno alla *polis* milesia.<sup>27</sup>

Qualora Egesippo avesse invece trattato di alcune delle componenti del *πάθημα* con l'accento sulla loro origine ateniese o sui loro rapporti con la *polis* attica (con attenzione, in questo caso, alle figure di Acamante e Laodice), a sostegno della loro pertinenza a dei *Μιλησιακά* potrebbe concorrere il fitto e complesso rapporto fra Atene e il contesto milesio: come buona parte delle città dell'area, a un certo momento anche Mileto si riconosce (e/o viene riconosciuta) come città ionica in quanto fondata da un discendente del re di Atene Codro, senza contare la forte ingerenza di Atene nel contesto dell'Asia e su Mileto a seguito delle guerre persiane e della fondazione della Lega delio-attica.<sup>28</sup>

Accanto a questi rapporti a sfondo mitologico-storiografico che motiverebbero la presenza della trattazione dei temi del *πάθημα* 16 in *Μιλησιακά*, da uno sguardo a tutto tondo sull'opera di Partenio e sul complesso di *note* che la accompagnano, cambiando la prospettiva, emergono ulteriori peculiarità, finora non appieno valorizzate dagli studi, a sostegno della conservazione della lezione *Μιλησιακῶν*.

Non solo, infatti, la materia o l'ambientazione milesia è ricorrente in innumerevoli *παθήματα* (rispettivamente i numeri 8, 9, 11 e 14),<sup>29</sup> ma lo stesso 'annotatore' di Partenio – posti i problemi sulla sua effettiva identità e cronologia e almeno per quanto riusciamo a desumere dal manoscritto<sup>30</sup> – sembra ben

<sup>27</sup> Da intendersi appunto non solo nel senso di colonizzazione *stricto sensu*, ma anche in quello di intrattenere relazioni con le realtà 'altre', poleiche e non, siano esse positive o negative: sul tema in rapporto alla storiografia locale milesia cfr. recentemente Thomas 2019, 235-243. I casi più interessanti sono sicuramente costituiti dal racconto di fondazione di Cauno a partire dai figli di Miletos Kaunos e Biblide noto ad Aristocrito (*FGrHist* 493 F 1; il riferimento è, peraltro, nella *nota* al *πάθημα* 11 di Partenio) e da quanto espresso in un documento epigrafico di Apollonia sul Rindaco circa i rapporti madre patria-colonia fra questa città e Mileto (*FGrHist* 496 F 5). Su questi frammenti cfr. anche *FGrHist* III B, *Komm.*, 409 e 413-414; Liddel 2008; Almagor 2016b. Più particolare è il caso di un frammento di Clito, autore di un *Περὶ Μιλήτου* (*FGrHist* 490 F 1), in cui si tratta delle galline faraone del tempio della Parthenos di Lero: già Jacoby 1921 ipotizzava che una simile digressione ben dettagliata sui volatili fosse da legarsi a un *excursus* sulle colonie milesie.

<sup>28</sup> Sul complesso tema, nella sterminata bibliografia, si vedano, con approcci diversi, Sakellariou 1958, *passim*; Prinz 1979, 314-376; Vanschoonwinkel 1991, 386-397; Ragone 1996; Hall 1997, 51-57; Crielaard 2009, e più recentemente Polito 2016 e 2018; Mac Sweeney 2017; Sarmartano 2020, 91-117; peraltro proprio in età cimoniana, dopo le guerre persiane, si assisterebbe alla piena valorizzazione ateniese di Acamante, occorrente nel *πάθημα* 16 (vd. *supra*, n. 14). Si tenga tuttavia presente che la stessa Atene diresse a un certo punto le sue mire, come è noto, proprio verso l'area tracia, cui Atamante è strettamente legato. Che sia stata una commistione di elementi a condurre alla ripresa di determinati temi in un'opera storiografica di argomento milesio? D'altro canto occorre pur riconoscere che le medesime componenti, con attenzione soprattutto alla zona tracia e al suo rapporto con la *polis* attica per mezzo di Atamante, si adatterebbero perfettamente anche a un'opera su Pallene, divenendo un potenziale argomento a favore dell'intervento di Hecker.

<sup>29</sup> Per il commento a ciascuno di essi si rinvia alla sezione corrispondente in Lightfoot 1999.

<sup>30</sup> Vd. *supra*, 74 e n. 6.

conoscere fra le *auctoritates* citate gli autori di storie locali milesie (si vedano, rispettivamente, le *note* ai *πάθημα* 11, 14 e 26).<sup>31</sup>

Proprio la *nota* al *πάθημα* 26 è in grado di tradursi, infine, in un più cogente elemento a scapito della principale argomentazione invocata da Hecker per legittimare il suo intervento – problemi di corrispondenza di contenuto fra le vicende olintio-tracie del *πάθημα* 16 e un’opera di ambientazione e argomento milesio. Tale *nota*, in cui occorre il nome di Aristocrito con il suo *Περὶ Μιλήτου*, si accompagna alla sciagurata vicenda di Trambelo e Apriate, di ambientazione lesbica:<sup>32</sup> a voler ragionare alla maniera dello studioso, anche in questo caso si riproporrebbe una situazione per cui l’opera menzionata nella *nota*, a sfondo milesio, finirebbe apparentemente per cozzare con la cornice, stavolta lesbica, del *πάθημα* (in maniera cioè molto simile a quanto evidenziato appunto per Egesippo). Soltanto per mera fortuna è sopravvissuto un frammento di storiografia locale milesia che testimonia l’esistenza di una versione ‘milesia’ (o comunque legata a Mileto) sul personaggio di Trambelo. Ciò non solo ha evidentemente aiutato a comprendere il riferimento dell’“annotatore”, ma ha fatto probabilmente anche sì che non si sentisse l’esigenza di intervenire su questa ulteriore *nota*<sup>33</sup> – un’altra vicenda coinvolgente guarda caso Mileto è dunque indicativa della fragilità delle ragioni addotte da Hecker a sostegno dell’emendamento.<sup>34</sup>

Tutto quanto esposto nella presente *nota* dovrebbe pertanto indurre a una maggiore cautela nei confronti della proposta di Hecker, presupponente una qualche corruzione nel manoscritto, e a prendere in seria considerazione anche la possibilità di mantenere la lezione trādita, riconoscendo che essa ha ugualmente le sue ragioni d’essere – forse, finora, non sufficientemente indagate.

Ciò significa, in definitiva, attribuire a Egesippo un’opera di storia locale milesia all’interno della quale avrebbe trattato almeno per grandi linee argomenti e/o particolari enumerati nel *πάθημα* 16, valorizzandone evidentemente un legame con Mileto.<sup>35</sup>

<sup>31</sup> Ove risultano menzionati complessivamente Aristocrito per due volte, Aristotele e οἱ τὰ Μιλησιακά – rispettivamente *FGrHist* 493 FF 1-2 per Aristocrito; il riferimento ad Aristotele è invece ricondotto alla *Milesion Politeia*; per gli οἱ τὰ Μιλησιακά si vedano le considerazioni in Lightfoot 1999, 454-455. Su di un piano più generale, l’“annotatore” di Partenio mostra una variegata conoscenza degli autori di storie locali, per i quali tende infatti a fornire dettagli molto precisi per quanto riguarda titoli e numero di libri delle loro opere. Un ulteriore elemento a sostegno della genuinità del testo trādito è che quello di Egesippo non sarebbe l’unico autore citato nelle *note* per il quale vengono ricordate più opere: Apollonio Rodio, per es., occorre in esse più volte, sia con gli Ἀργοναυτικά che con la Καύνου κτίσις.

<sup>32</sup> Lightfoot 1999, 516-519. Sulla peculiarità della *nota* in questione, posta sul margine destro di 186r, vd. *supra*, n. 4.

<sup>33</sup> Il frammento milesio su Trambelo è quello già menzionato *supra* in relazione alla guerra di Troia, su cui cfr. anche n. 25.

<sup>34</sup> Di fatto, la sostanziale differenza con questo altro caso di studio offerto dallo stesso manoscritto è che, per quanto riguarda Egesippo, non si riescono a cogliere in maniera immediata, netta e decisiva i rapporti fra il *πάθημα* 16 e la *polis* milesia, come più volte è stato ribadito in questa sede.

<sup>35</sup> Riprendere ad annoverarlo fra gli autori di Μιλησιακά renderebbe peraltro Egesippo, guardando alla sua probabile cronologia, uno degli autori di storia locale milesia più antichi.

### Riferimenti bibliografici

- Almagor E. (2016a), *Zopyros of Magnesia (494)*, in *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part III*, ed. by I. Worthington [[http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363\\_bnj\\_a494](http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363_bnj_a494)].
- (2016b), *Aristokrytos of Miletos (493)*, in *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part III*, ed. by I. Worthington [[http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363\\_bnj\\_a493](http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363_bnj_a493)].
- Ambaglio D. (1980), *L'opera storiografica di Ellanico di Lesbo*, Pisa (Ricerche di Storiografia Antica, 11).
- Astyarakaki E. (2020), *Remarks on the marginal notes in codex Palatinus Graecus 398 (the stories of Parthenius and Antoninus Liberalis)*, «Ariadne» 23–24, 83–106.
- Bartoletti V. (1948), *Euforione e Partenio*, «RFIC» 76, 26–36.
- Berti M. (2009), *Istro il Callimacheo, I. Testimonianze e frammenti su Atene e sull'Attica*, Tivoli (I Frammenti degli Storici Greci, 5).
- Bethe E. (1903), *Die Quellenangaben zu Parthenios und Antoninos Liberalis*, «Hermes» 38, 608–617.
- Biraud M. (2008), *Les Erotica Pathémata de Parthénios de Nicée: des esquisses de poésie accentuelle signées d'acrostiches numériques*, «REG» 121, 65–98.
- Blum F. (1892), *De Antonino Liberali. Dissertatio inauguralis*, Frisingae.
- Brockmann Ch. (2014), *Scribal Annotation as Evidence of Learning in Manuscripts from the First Byzantine Humanism. The "Philosophical Collection"*, in *Manuscript Cultures. Mapping the Field*, ed. by J. Quenzer, D. Bondarec and J.U. Sobisch (Studies in Manuscript Cultures, 1), Berlin - München - Boston, 11–33.
- Brown M.K. (2002), *The Narratives of Konon. Text, Translation and Commentary on the Diegeseis*, München - Leipzig (Beiträge zur Altertumskunde, 163).
- Cameron A. (2004), *Greek Mythography in the Roman World*, Oxford (American Classical Studies, 48).
- Cessi C. (1921), *Gli indici delle fonti di Partenio e di Antonino Liberale*, «AIV» 81, 345–350.
- Ciampa S. (2009), *Laodice: storia di una polemica mitologica dall'ellenismo alla tarda antichità*, «Prometheus» 35, 34–52.
- Crielaard J.P. (2009), *The Ionians in the Archaic Period. Shifting Identities in a Changing World*, in *Ethnic Constructs in Antiquity. The Role of Power and Tradition*, ed. by T. Derks, N. Roymans (Amsterdam Archaeological Studies, 13), Amsterdam, 37–84.
- De Luna M.E. (2017), *Arkadika. Testimonianze e frammenti*, Tivoli (I Frammenti degli Storici Greci, 12).
- Dickey E. (2007), *Ancient Greek Scholarship. A guide to finding, reading and understanding scholia, commentaries, lexica and grammatical treatises, from their beginnings to the Byzantine Period*, Oxford.
- Ehrhardt N. (1983), *Milet und seine Kolonien. Vergleichende Untersuchung der kultischen und politischen Einrichtungen*, Frankfurt am Main - Bern - New York - Paris (Europäische Hochschulschriften, Reihe 3, 206).
- Eitrem S. (1900), *De Ovidio Nicandri imitatore*, «Philologus» 59, 48–63.
- Engels J. (2008), *Theagenes (774)*, in *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part III*, ed. by I. Worthington [[http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363\\_bnj\\_a774](http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363_bnj_a774)].
- Flentsted-Jensen P. (2004), *Thrace from Axios to Strymon*, in *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, ed. by M.H. Hansen and T.H. Nielsen, Oxford, 810–853.
- Focanti L. (2017), *The fragmentary Corpus of Theagenes*, «Mnemosyne» 70, 24–39.
- Gorman V.B. (2001), *Miletos, the Ornament of Ionia. A History of the City to 400 B.C.E.*, Ann Arbor.

- Hall J.M. (1997), *Ethnic Identity in Greek Antiquity*, Cambridge.
- Haslam M.W. (1990), *A New Papyrus of the Mythographus Homericus*, «BASP» 27, 31-36.
- Hecker A. (1850), *Epistolae Criticae ad F. D. Schneidewinum pars secunda*, «Philologus» 5, 414-512.
- Henrichs A. (1987), *Three Approaches to Greek Mythology*, in *Interpretations of Greek Mythology*, ed. by J. Bremmer, London, 242-277.
- Hercher R. (1858), *Erotici scriptores Graeci*, I, Lipsiae.
- (1877), *Zur Textkritik der Verwandlungen des Antoninus Liberalis*, «Hermes» 12, 306-319.
- Higbie C. (2007), *Hellenistic Mythographers*, in *The Cambridge Companion to Greek Mythology*, ed. by R.D. Woodard, Cambridge, 237-254.
- Hirschig G.A. (1855), Ἑρωτικῶν λόγων συγγραφεῖς. *Erotici scriptores. Parthenius, Achilles Tattius, Longus, Xenophon Ephesius, Heliodorus, Chariton Aphrodisiensis, Antonius Diogenes, Iamblichus*, Parisiis.
- Jacoby F. (1912), *Hegesippos* [4], in *RE* VII.2, 2610-2611.
- (1921), *Klytos* [8], in *RE* XI.1, 897.
- Jenkins F.W. (2020), *Hegesippos (391)*, in *Jacoby Online. Brill's New Jacoby - Second Edition, Part III*, ed. by I. Worthington [[http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363\\_bnj2\\_a391](http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363_bnj2_a391)].
- Kearns E. (1989), *The Heroes of Attica*, London («BICS» Suppl., 57).
- Klooster J.J.H. (2012), «εἰς ἔπη καὶ ἐλεγείας ἀνάγειν». *The Erotika Pathemata of Parthenius of Nicaea*, in *Brill's Companion to Greek and Latin Epyllion and its Reception*, ed. by M. Baumbach and S. Bär, Leiden - Boston, 309-331.
- Liddel P. (2008), *Anonymous, On Miletos (496)*, in *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part III*, ed. by I. Worthington [[http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363\\_bnj\\_a496](http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363_bnj_a496)].
- Lightfoot J. (1999), *Parthenius of Nicaea. Extant Works Edited with Introduction and Commentary*, Oxford.
- Littérature et érotisme dans les Passions d'amour de Parthénios de Nicée* (Actes du colloque de Nice, 31 Mai 2006), éd. par A. Zucker, Grenoble 2008.
- Mac Sweeney N. (2017), *Separating Fact from Fiction in the Ionian Migration*, «Hesperia» 86, 379-421.
- Martini E. (1902), *Mythographi Graeci. Parthenii Nicaeni quae supersunt*, Lipsiae.
- Meineke A. (1843), *Analecta Alexandrina*, Berolini.
- Meister K. (1998), *Hegesippos* [4], in *DNP* V, 239.
- Montanari F. (1995), *The Mythographus Homericus*, in *Greek Literary Theory after Aristotle. A collection of papers in honour of D.M. Schenkeveld*, ed. by J.G.J. Abbenes, S.R. Slings and I. Sluiter, Amsterdam, 135-172.
- Oder E. (1886), *De Antonino Liberali. Dissertatio Philologica*, Bonnae.
- Pagès J. (2017), *Apollodoros' Bibliotheca and the Mythographus Homericus. An Inter-textual Approach*, in *Apollodoriana. Ancient Myths, New Crossroads*, ed. by J. Pàmias (Sozomena, 16), Berlin - Boston, 66-80.
- Papathomopoulos M. (1968), *Antoninus Liberalis. Les Métamorphoses*, Paris.
- Pasquali G. (1913), *I due Nicandri*, «SIFC» 20, 55-111.
- Polito M. (2009), *Milesiaka, I. Meandrio. Testimonianze e frammenti*, Tivoli (I Frammenti degli Storici Greci, 4).
- (2016), *Autorappresentazione e rappresentazione erodotea degli Ioni d'Asia (I 142 ss.)*, «Erga-Logoi» 4, 157-181.
- (2018), «Testi» e «Contesti» della migrazione: Neleo e gli Ioni d'Asia, «Lexis» 36, 31-42.

- Prinz F. (1979), *Gründungsmythen und Sagenchronologie*, München (Zetemata, 72).
- Ragone G. (1996), *La Ionia, l'Asia Minore, Cipro*, in *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, a cura di S. Settis, II.2, Torino, 903-943.
- The Returning Hero. Nostoi and traditions of Mediterranean settlement*, ed. by S. Hornblower and G. Biffis, Oxford 2018.
- Sakellariou M.B. (1958), *La Migration grecque en Ionie*, Athènes (Collection de l'Institut Français d'Athènes, 17).
- Sammartano R. (2020), *Alle radici della syngeneia. Parentele etniche nel mondo greco prima della guerra del Peloponneso*, Alessandria (Studi di Storia greca e romana, 19).
- Sellheim R. (1930), *De Parthenii et Antonini fontium indiculorum auctoribus. Dissertatio Philologica*, Halle.
- Spatafora G. (2008), *Les Erotica Pathémata de Parthénios et la réécriture en format abrégé*, in *Littérature et érotisme*, 29-38.
- Susemihl F. (1891), *Geschichte der griechischen Litteratur in der Alexandrinerzeit*, I, Leipzig.
- Teucher L.H. (1802), *Cononis Narrationes, Ptolemaei Historiae ad variam eruditionem pertinentes, Parthenii Narrationes Amatoriae*, Lipsiae.
- Thomas R. (2019), *Polis Histories, Collective Memories and the Greek World*, Cambridge.
- Vanotti G. (1995), *L'altro Enea: la testimonianza di Dionigi d'Alicarnasso*, Roma.
- Vanschoonwinkel J. (1991), *L'Égée et le Méditerranée orientale à la fin du deuxième Millénaire*, Louvain-la-Neuve (Archaeologica Transatlantica, 9).
- Viscardi G.P. (2018), *Modellare identità, tramandare memoria, riformare la polis. A proposito di Munico: un eroe eponimo tra mito e storia*, in *Héros fondateurs et identités communautaires dans l'Antiquité entre mythe, rite et politique*, a cura di M.P. Castiglioni et al. (Quaderni di Otium, 3), Perugia, 36-57.
- Westermann A. (1843), *Μυθογράφοι. Scriptores poeticae historiae Graeci*, Brunsvigae.
- Zahrnt M. (1999), *Mekeyberna*, in *DNP* VII.2, 1164-1165.